

ACQUA • Il ministro dell'Ambiente ci ripensa: «Bene comune da difendere»

Clini dà ragione al Forum

Francesca Pilla

«L'acqua è una risorsa rara, costosa e possiamo rendere efficiente il servizio solo attraverso una competizione». Diceva così appena un mese fa Corrado Clini durante un confronto a *Piazza Pulita*, la trasmissione di Corrado Formigli. Ieri il ministro per l'Ambiente ci ha ripensato su e ha scritto su *Twitter*: «L'acqua è un bene comune che non può consentire margini remunerativi».

«Solo i morti e gli stupidi non cambiano mai idea», diceva il poeta statunitense James Russel Lowell, ma probabilmente al cambiamento questa volta ha contribuito l'ora di occupazione degli uffici ministeriali da parte del movimento romano Acqua bene comune. In mattinata infatti una cinquantina di «*incavolatos*» con bandiere e striscioni («Se Clini non va dall'acqua, l'acqua va da Clini») hanno invaso i tornelli bloccando l'ingresso dello stabile ministeriale, decisi a non muoversi senza parlare con il responsabile del dicastero.

Il dietrofront, dopo l'occupazione della sede ministeriale da parte del movimento romano

Sotto pressione Clini, che fino a questo momento aveva evaso tutte le richieste dei benecomunisti, ha accettato un confronto *vis a vis* e dopo aver ascoltato le ragioni del Forum ha cinguettato in rete il suo ripensamento. Quali che siano le motivazioni, quella di ieri resta una vittoria del Forum che ha ricordato al rappresentante del governo, durante un serrato faccia a faccia, i termini del referendum vinto lo scorso giugno.

In particolare i "referendari" hanno chiesto l'abrogazione dalla tariffa pagata dai cittadini per la quota relativa alla remunerazione del capitale investito, ovvero i profitti del gestore che si attestano intorno al 7%. Una quota non indifferente, basti pensare che su 600 euro l'anno si tratta di circa 42 euro, che moltiplicato ad esempio per le famiglie di Roma fanno un bel tesoretto. Le loro ragioni devono essere state evidentemente convincenti visto che, sempre su *Twitter*, qualche minuto dopo la fine dell'incontro il ministro ha scritto: «Invierò subito una nota all'autorità per l'acqua affinché provvedano subito a riconsiderare le tariffe».

A loro volta la rete dei comitati, che per un giorno si è soprannominata *Occupyministeroambiente*, ha diffuso un comunicato dove spiega i termini della novità. Il ministro infatti si è impegnato innanzitutto a

inviare in giornata una disposizione all'autorità dell'energia e gas, nonché a tutte le istituzioni competenti «al fine di precisare – nelle more dell'approvazione di qualsivoglia nuova norma in merito – l'inesigibilità da parte dei soggetti gestori della quota di tariffa relativa all'adeguata remunerazione del capitale investito». In secondo luogo ad inserire nel decreto legge di trasferimento alle autorità competenti una precisa indicazione che obblighi a tenere conto delle tariffe decise con il referendum. Infine il ministro dell'Ambiente si è detto pronto a tenere aperto il dialogo con il Forum per verificare insieme le proposte sul finanziamento del servizio idrico. Un percorso che vedrebbe affiancate realtà di movimento, il ministero dell'ambiente e quello dello sviluppo economico. È chiaro che il timore dei benecomunisti è di trovarsi di fronte a un nuovo voltafaccia del governo Monti con il debole per le privatizzazioni. Ma la determinazione mostrata durante la campagna referendaria e anche la tenacia nel vedere applicati i dettami della volontà popolare fanno intendere che Clini avrà il fiato sul collo. Il Forum ha già fatto sapere che «vigilerà sul rispetto e la realizzazione degli impegni presi».

La notizia è stata accolta con entusiasmo anche dalle associazioni dei consumatori perché in questa maniera viene rispettato il referendum vinto, lo ricordiamo, con il 92% dei voti favorevoli. «Siamo soddisfatti per le intenzioni del ministro di riconsiderare le tariffe. Più che un impegno questo è un dovere del governo nei confronti dei cittadini – hanno spiegato le associazioni – In tal senso è indispensabile aprire nel nostro Paese una riflessione più generale sul sistema idrico, sulla razionalizzazione e sulla gestione funzionale dello stesso, basandosi sui criteri fondamentali di efficienza ed efficacia, che devono trovare spazio nella gestione pubblica».



FOTO PATRIZIA CORTELLESA

